

L'AQUILA: BASTONA E SEQUESTRA ANZIANO, RIARRESTATO UN BULGARO

17 Dicembre 2014



L'AQUILA – Un anziano di 82 anni, originario di Rimini che attualmente vive all'Aquila in situazione di povertà, abitando dentro la motrice di un camion, è stato sequestrato nel suo mezzo e picchiato per due ore da un giovane bulgaro che lo aveva già rapinato lo scorso maggio, Janko Duev, 25 anni.

Alla fine la squadra Volante della questura dell'Aquila è intervenuta e ha arrestato l'aggressore, che ha perfino minacciato di morte gli agenti coordinati dal responsabile Enrico Rendesi, rimediando anche una denuncia per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale oltre alle accuse di sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni aggravate.

"Rientrando nella motrice del camion che utilizza come dimora – spiega Rendesi – l'anziano si è trovato davanti il ragazzo bulgaro che lo ha sequestrato e picchiato per due ore di fila con due bastoni che abbiamo sequestrato, sono completamente intrisi di sangue".

Per far cessare le violenze, "la vittima gli ha proposto del denaro, il ragazzo lo ha caricato sulla macchina dell'uomo mettendolo alla guida e hanno raggiunto un bancomat. Nel frattempo, alcuni cittadini che avevano assistito al fatto hanno avvertito il 113 – prosegue – la Polizia è intervenuta proprio mentre prelevavano".

"Una volta portato in questura ha minacciato di morte gli agenti operanti, di qui l'altra denuncia – conclude Rendesi – È senza fissa dimora, ha numerosi precedenti per fatti consumati all'Aquila. Rischia anche l'espulsione dal territorio nazionale, su questo, però, si dovrà attendere la conclusione del procedimento penale".

Il ragazzo aveva già rapinato l'uomo lo scorso maggio, quella volta in compagnia di una donna che affermava di essere sua madre. Dopo essere già stato condannato per questo, è riuscito dal carcere di Avezzano e il giorno dopo si è recato nuovamente dalla sua vittima precedente.

A maggio le indagini avevano permesso di scoprire che i due erano accampati in un campo sportivo di piazza d'Armi dove utilizzavano un container abbandonato e dove era stata eretta una struttura in legno, abusiva, rimossa grazie alla collaborazione con la polizia Municipale del capoluogo, ma erano stati sorpresi a dormire anche in abitazioni rese inagibili dal terremoto del 6 aprile 2009.